

*Ustica  
e lo Stato di Fico*

di ARTURO DIACONALE

All'indomani del 38esimo anniversario della tragedia di Ustica, l'unica certezza su quella drammatica vicenda riguarda la caduta dell'aereo. Ma come sia caduto e chi siano i responsabili dell'abbattimento rimane un mistero ancora irrisolto.

Testimoniato dalla presenza di sentenze della magistratura in aperta contraddizione tra di loro. Quelle dei giudici civili, che hanno fissato risarcimenti consistenti ai parenti delle vittime e alla società Itavia, hanno stabilito la verità della battaglia aerea tra caccia di diverse ma non accertate nazionalità da cui sarebbe dipesa la caduta dell'aereo di linea. Quella dei magistrati penali non solo ha assolto i massimi ufficiali dell'epoca dell'Aeronautica Militare italiana ma ha anche stabilito che a provocare l'esplosione dell'aereo in volo da Bologna verso Palermo fu una bomba piazzata in un vano del bagno.

A 38 anni dalla tragedia, dunque, il mistero rimane fitto. Perché sia nell'ipotesi del missile che in quella della bomba nessuno è in grado di stabilire chi e perché abbia sparato il missile o abbia piazzato la bomba.

In questa assoluta incertezza è certamente apprezzabile l'annuncio del Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, della declassificazione...

Continua a pagina 2



**Vitalizi, scontro Cinque Stelle-Casellati**

Reazioni furiose di Luigi Di Maio e degli altri esponenti pentastellati alla raccomandazione della Presidente del Senato di procedere con cautela sui provvedimenti per evitare il rischio di anticostituzionalità



*La chiave di volta di Forza Italia si chiama Giovanni Toti*

di GIOVANNI MAURO

Silvio Berlusconi è il leader e padre fondatore di un partito liberale di massa. Forza Italia rappresenta un'esperienza unica non solo nel nostro Paese. Ma anche nel contesto europeo. Gli azzurri, seppure in una fase di temporanea flessione, persino tra alti e bassi, sono sempre riusciti a mantenere viva la coalizione moderata. Questo è un aspetto decisivo. Inconfutabile. Il centrodestra è tornato a rappresentare la maggioranza dei cittadini. Ora,

però, occorre rimettere il partito al centro di una profonda riflessione. Per tornare a contendere la leadership della coalizione alla Lega di Matteo Salvini è necessario interrogarsi. Ragionare. Bisogna analizzare quali possano essere le strade che consentano a Forza Italia di conquistare il primato nazionale. Già. Perché il partito deve tornare a guidare, non solo i moderati, ma l'intero Paese. Forza Italia deve porsi un



traguado: diventare, nuovamente, il partito di maggioranza relativa. Per raggiungere questo obiettivo occorre, innanzitutto, incontrare la gente. Ascoltarne i bisogni, interpretarne gli umori, rappresentarne le istanze. Evitando di cavalcare il populismo di maniera che governa questa fase confusa della politica italiana. Ma per ottenere risultati tanto ambiziosi è inevitabile imboccare la strada giusta.

Al di là del presidente Berlusconi, sono due i profili politici che si stagliano su tutti gli altri. Sono quelli del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del governatore della Regione Liguria Giovanni Toti. Due giornalisti. Due generazioni diverse. Due modelli alternativi per guardare al futuro del partito. Tajani rappresenta, autenticamente, la migliore tradizione del populismo continentale. Toti è figlio di un contesto, quello ligure, in cui Forza Italia e la Lega collaborano in maniera proficua per il bene della comunità.

Continua a pagina 2

*Un Governo più del dire  
che del fare (per ora)*

di PAOLO PILLITTERI

Scusatemi se sbaglio, come si dice, ma non sembra proprio che la nuova Italia auspicata dal Governo in carica (nuovo anche lui) stia marciando a tappe forzate verso i traguardi immaginati e spesso immaginifici, prefissati se non addirittura fissati su una sorta di carta da bollo.

Intendiamoci, lungi da noi qualsiasi critica onnicomprensiva, e soprattutto gratuita, per il semplice mo-



tivo che la nuovissima compagine è soltanto agli inizi anche se il diluvio di parole, di tweet, di special e di tv suggerisce qualche conside-

razione critica tanto più che l'effluvio di cui sopra non sembra affatto in diminuzione. E lasciamo sullo sfondo, per un attimo, ma solo per un attimo, ciò che resta del Partito Democratico dopo il 4 marzo (che comunque non è poi così poco) alle prese con problematiche interne cui la sconfitta sembra aver aggiunto una sorta di silenzio rotto di tanto in tanto da rumori simili a dei brontolii, prodotti in un corpaccione dimagrito assai di cui, il meno che si possa dire, è che non è affatto chiara quale sia la sua funzione, la ragione d'essere, lo scopo di fondo...

Continua a pagina 2

*L'orizzonte di Forza Italia*

di VITO MASSIMANO

È sbagliato dire che il centrodestra avanza, perché una simile affermazione serve solo ad indovinare la pillola. La verità conviene dirselo sempre, anche quando non è proprio commestibile: nella stragrande maggioranza dei casi ha vinto la Lega con l'aiuto di quelli che ormai sono divenuti dei cespugli di memoria ulivista. E i cespugli generalmente, pur avendo vita indefinita, durano fino a quando un nuovo progetto più appealing non stuzzica l'appetito del partito di maggioranza della coalizione.

Detto, fatto: già si mormora di



un possibile accordo organico tra Lega e Pentastar, ipotesi scontata e prevedibile per chi non crede ingenuamente alla fedeltà in politica. Ciò implica che il vecchio centro-

destra, per come lo conosciamo, è ineluttabilmente destinato alla rotamazione e non per colpa...

Continua a pagina 2